



Foce Bevano: inizia la demolizione dei capanni abusivi pag 2

Guerra alle api pag 3

Smog: respirare con prudenza pag 4

No al nucleare, sì al risparmio energetico: approvato OdG pag 5

Primavera Slow 2011 pag 6

Russi: OdG avvia correttamente la discussione sull'amianto pag 7

Un grande patto in provincia di Ravenna... pag 7

Gli obiettivi di un nuovo piano energetico regionale pag 8

Referendum: occasione per una svolta nella politica ambientale pag 9

Il proverbio del mese pag 10

## Berlusconi a casa? Gli ecologisti non lo rimpiangeranno!

*Sono moltissime le ragioni per cui da alcune settimane il PD sta raccogliendo in tutta Italia milioni di firme per le dimissioni di Berlusconi, per ridare dignità al Paese:*

- palese incapacità a governare, assoluto disinteresse ai problemi del Paese e scelta delle priorità dell'azione di governo in base ai problemi del Premier (a partire dalla sistematica difesa dalle sentenze di giudici e tribunali per diverse ipotesi di reato);
- dietro il costante populismo, risultati assai deludenti in ogni campo: dallo sviluppo (fra i più bassi del mondo) all'occupazione, dal debito pubblico all'equità sociale fino ai servizi pubblici;
- interpretazione "assolutista" del potere e disprezzo per le regole della democrazia e gli equilibri costituzionali. Utilizzo combinato di dossier e media per inquinare la competizione politica fino a mettere in discussione il principio della libertà di dissentire;
- comportamenti individuali, non solo moralmente assai discutibili e su cui sono addirittura in corso accertamenti sulla loro rilevanza penale, ma certamente incompatibili con il ruolo di Leader di un importante Paese Europeo,
- evidente disprezzo per le donne sia nei comportamenti privati sia nei discorsi in Italia e all'estero.



Molte ragioni dunque, ma una cosa è certa: dovesse cadere in tempi rapidi, come ci auguriamo, nessuno tra gli ecologisti lo rimpiangerà. Anzi!

Berlusconi si è infatti distinto nettamente nel panorama dei Leader europei, anche di centro-destra, per una costante teoria e pratica anti-ambientalista che ha ricalcato le orme del suo grande amico, l'ex Presidente repubblicano Bush, e ha indebolito l'azione per lo sviluppo della "green economy" nel nostro Paese.

Basti citare pochi fatti. Berlusconi ha:

- approvato a più riprese, durante i suoi mandati compreso quello in corso, condoni edilizi che hanno sanato gravi abusi a danno di ambiente e territorio;
- tagliato massicciamente le risorse finanziarie per i Parchi naturali nazionali e regionali, per le azioni di prevenzione e messa in sicurezza del territorio, per la tutela dei nostri straordinari beni culturali;
- più volte manifestato insofferenza per gli obiettivi europei volti a contrastare i mutamenti climatici e a promuovere una economia sostenibile; da un lato ha più volte tentato di ridimensionare le politiche del Centro-Sinistra per il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, e dall'altro lato approvato, contro il parere delle Regioni, il ritorno del nucleare in Italia, prevedendo la costruzione di grandi Centrali nucleari di vecchia tecnologia importata dall'estero, altamente costose, non necessarie per le nostre esigenze energetiche e senza soluzioni al problema delle scorie e della sicurezza sull'intero ciclo;
- con la recente finanziaria penalizzato fortemente le ferrovie, il trasporto pubblico locale (quando mezza Italia è fuori legge per lo smog) e gli Enti Locali mentre ha mantenuto opere faraoniche come il ponte sullo stretto di Messina;
- approvato una normativa per la privatizzazione forzata dell'acqua che sarà a breve oggetto di Referendum;
- fallito totalmente l'obiettivo di risolvere il problema dei rifiuti a Napoli e in Campania, dove ogni giorno emergono gravissimi illeciti di natura penale organizzati da camorra e gruppi organizzati.

Queste e altre scelte non solo costituiscono un grave danno per l'ambiente e per l'immagine dell'Italia in Europa e nel mondo, ma rappresentano una scelta miope verso l'unica forma di sviluppo possibile: uno sviluppo sostenibile e basato su tecnologie avanzate pulite e "verdi", che può produrre migliaia e migliaia di nuovi posti di lavoro per i nostri giovani e dare ossigeno a tante piccole e medie imprese.

Per questo come Associazione del PD e come ecologisti siamo impegnati a fondo per chiudere la troppo lunga fase di Berlusconi e del berlusconismo e per aprire una fase nuova che ridia dignità all'Italia, basata sulla serietà, sul rispetto delle regole democratiche in ogni campo e su una concezione nuova e avanzata dello sviluppo centrata sull'equità sociale e sulla sostenibilità ambientale.

*La Redazione*



## **FOCE BEVANO: INIZIA LA DEMOLIZIONE DEI CAPANNI ABUSIVI PER IL RECUPERO AMBIENTALE DELL'AREA NATURALISTICA**

Una buona notizia per la salvaguardia e la corretta valorizzazione delle aree naturalistiche del Parco del Delta del Po. A seguito dell'ordinanza del Comune di Ravenna del 1994, che prevedeva l'abbattimento dei "capanni" sorti nel dopoguerra a Foce Bevano, per ragioni ambientali ed igienico sanitarie, e a seguito delle sentenze del TAR e del Consiglio di Stato che hanno respinto i ricorsi presentati da una parte dei proprietari dei capanni, nei prossimi giorni inizierà la demolizione dei capanni e la riqualificazione ambientale dell'area.

Il programma predisposto dalla Guardia Forestale prevede per i prossimi giorni la demolizione dei primi 7 capanni, a cui seguiranno altri 22 su cui c'è già una sentenza definitiva. Gli altri (in tutto i capanni rimasti sono circa 70) seguiranno sulla base dell'esecutività delle sentenze del Consiglio di Stato.

Come dice il Vicequestore aggiunto del Corpo Forestale dello Stato Giovanni Nobili, con l'esecuzione delle sentenze non vi è nessuna volontà di penalizzare e tantomeno di criminalizzare persone che hanno realizzato tali manufatti molti anni fa, quando le regole in materia ambientale e sanitaria erano meno definite.

Foce Bevano e l'Ortazzino sono inseriti nel Parco del Delta del Po e negli strumenti urbanistici fra le aree a più elevata protezione ambientale dove è certamente incompatibile la presenza di un insediamento abitativo nato "spontaneamente" e privo tra l'altro di qualsiasi allacciamento a reti idriche, elettriche, fognature, ecc.

D'altra parte, negli anni '90, la maggioranza dei proprietari dei capanni fece la scelta consapevole di rifiutare la proposta dell'allora Amministrazione Comunale di concordare un trasferimento in una piccola area turistica che poteva essere prevista negli strumenti urbanistici e urbanizzata nei pressi di Lido di Dante, preferendo invece la strada dei ricorsi amministrativi.

L'aspetto più importante dell'operazione, che interessa comunque tutti i cittadini e gli amanti dell'ambiente, è che non si limita al solo abbattimento degli edifici, ma prevede un risanamento e una rinaturalizzazione complessiva dell'area: i rifiuti verranno recuperati o portati in discarica, in alcuni punti verrà reimpiantata la pineta litoranea, in altri si ripristineranno gli ambienti tipici delle zone umide del Parco del Delta del Po.

Non vi è dubbio che tale intervento di risanamento, unito alla realizzazione (in corso grazie ai finanziamenti europei del POR FESR 2007-2013) del centro visita del Parco del Delta del Po presso l'idrovora Bevanella restituiranno a tutti (animali e vegetazione compresi) uno dei rari e splendidi ambienti naturali costieri del litorale adriatico.

*La Redazione*

## Guerra alle api



Qualche anno fa cominciò a verificarsi un'abnorme moria di api e spopolamento di alveari, l'epidemia fu inizialmente imputata ad un complesso di concause quali parassiti, virus, batteri, pesticidi, ecc. Successivamente studi più approfonditi hanno dimostrato come fossero i pesticidi la causa scatenante delle morie.

Imputati specifici sono i neonicotinoidi, una serie di pesticidi chimici sistemici che hanno la proprietà di diffondersi in tutte le parti di una pianta, essi vengono usati per trattare alcuni prodotti vegetali tra questi il mais (concia del mais) il cui polline è particolarmente appetito da api e altri insetti utili.

Gli effetti letali di questi pesticidi sono stati confermati da una ricerca ApeNet, promossa dal Ministero delle politiche agricole, che ha messo in luce il grave pericolo soprattutto in fase di semina, la relazione al progetto ApeNet aggiornata al 25 Agosto 2010 conferma che "i rilevamenti effettuati hanno evidenziato che la presenza di nosema e di virus delle api, in assenza di residui di pesticidi, non sono stati causa di spopolamenti e morie di api e alveari. Al contrario, le segnalazioni di morie di api in forma acuta sono state associate alla presenza rilevante di residui di pesticidi".

A queste conclusioni giungono anche uno studio pubblicato sulla rivista scientifica statunitense "PLoS ONE" e una ricerca condotta da scienziati francesi, che dimostrano come anche modeste dosi di neonicotinoidi possano scatenare patologie croniche micidiali per le api, viene da domandarsi, come fa in una sua inchiesta l'inglese "The Independent", perché i perniciosi effetti di queste sostanze non siano ancora diffusamente noti.

Nel 2008, in Italia, un decreto reiterato fino al 2010 impose il divieto di queste sostanze, lo stop al loro uso ha dato i suoi frutti: nelle ultime due stagioni agrarie sono scomparse nel nostro paese le morie di api, e oltretutto si sono conseguite ottime medie produttive di mais, senza danni di rilievo da parassiti.

Le api producono il miele, la pappa reale, la cera e altre utili e apprezzate sostanze, il loro articolato e complesso mondo viene utilizzato come esempio nelle nostre scuole per sensibilizzare i bambini sui temi della cooperazione e dell'operosità così come della sostenibilità e biodiversità, ma c'è un compito ancora più importante che esse assolvono quello della impollinazione consentendo la riproduzione di molte piante e la produzione dei frutti dalle mandorle alle mele

alle zucchine, ecc. tanto che circa un terzo della dieta umana proviene da piante che richiedono impollinazione da api.

Ma la scadenza del 20 settembre 2010 del provvedimento che sospende l'utilizzo dei pesticidi neonicotinoidi, rischia di vanificare i risultati positivi ottenuti, infatti, il Decreto 15 ottobre 2010, firmato dal Ministro della Salute Ferruccio Fazio (modifica al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194), pubblicato in Gazzetta Ufficiale, prepara il terreno alla reintroduzione dei potenti insetticidi per la concia del mais, sospesi per tre anni. Il Decreto definendo come "accidentali" le morie e gli spopolamenti di alveari verificatisi in Italia in modo crescente fino al 2008, sembra esprimere la volontà di ri-autorizzare a breve le conce che uccidono le di api.

Gli apicoltori hanno richiesto ai Ministeri sanità e agricoltura di stabilire il divieto definitivo all'uso di questi pesticidi neurotossici rilevando come nel periodo del divieto del loro impiego si sia riscontrata un'evidente ripresa degli alveari e di produttività degli allevamenti apistici italiani e che nel contempo non si siano verificati fenomeni di danni da diabrotica (un coleottero parassita del mais) sulle colture di mais.

Anche la Regione Emilia Romagna ha annunciato di voler chiedere lo stop definitivo all'uso dei neonicotinoidi.

In realtà nel 2010 grazie alla rotazione delle colture si è riscontrata una riduzione sostanziale della presenza del coleottero parassita del mais dimostrando, se ancora ce ne fosse bisogno, che la monocoltura in successione assistita dall'intervento chimico non è in grado di contenere l'infestazione del mais da diabrotica la cui proliferazione si combatte più efficacemente con la rotazione colturale cioè cambiando periodicamente coltivazione senza la necessità di usare insetticidi e seme conciato.

Allora perché riaprire la porta a questi tanto dannosi quanto inutili veleni.....?

**Antonio Borsotti**



**La Garzetta**

**Direttore: A. Mazzotti**  
**Caporedattore: M. Roncuzzi**  
**Redazione: A. Borsotti,**  
**M.Cavallari, S.Patrizi,**  
**P.Montanari, A.Rebucci,**  
**M.Turchetti, P.Turchetti**  
**Grafica: M. Roncuzzi**  
**Contributi: G.Tampieri**  
**Foto: D.Paviani, A.Rebucci**

## Smog: respirare con prudenza



Inesorabile come la morte, e un po' il particolato sottile a morire aiuta, è arrivata la stagione nella quale la presenza nell'aria delle micidiali sostanze supera il livello di guardia.

Sconfortante come un giuramento di Berlusconi si ripropone la liturgia di una politica che ben poco ha fatto per affrontare il problema e che non ha un progetto per risolverlo.

Ben poco riuscì a fare anche l'assessore allo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna, Guido Tampieri, quando, qualche tempo fa, sostenuto dai movimenti ambientalisti, mise la questione all'ordine del giorno della società regionale.

Ma questo non cambia la sostanza del problema, che riguarda l'onestà del rapporto fra governanti e governati. Perché, vedete, ci sono due modi di porsi di fronte a una questione importante.

Uno è provarci sul serio, richiamando l'attenzione dei cittadini, dicendo le cose come stanno, credendoci, prendendosi responsabilità, qualche rimpallo anche, per cercare di curare il male e non solo abbassare la febbre.

L'altro è mettere in second'ordine il problema, minimizzare il rischio, chetare, sopire, assolversi, millantare un'inesistente premura, in una parola raccontarla.

Le domeniche a piedi sono, nel 2011, un modo di raccontarla.

Certo, la cosa in sé male non fa, come quelle medicine placebo che non curano ma fanno convinto il malato della loro efficacia.

Ma il problema nasce proprio dal significato che si vorrebbe assegnare a questi provvedimenti.

Le domeniche senz'auto non hanno alcuna efficacia terapeutica e, col tempo, hanno perduto anche la funzione di sensibilizzazione sociale.

Vent'anni dopo somigliano ai patetici moschettieri invecchiati di Dumas.

Definire questo provvedimento, come hanno fatto i sindaci di Milano e Torino, un evento storico ha il sapore della presa in giro.

Pensata più per sedare che per allertare, per allontanare una responsabilità più che per assumerla, per convincere che si fa il necessario quando non si fa nemmeno il possibile.

Qualcosa che sembra fatto per salvarsi l'anima.

Se il particolato si potesse vedere e toccare, se la gente sapesse non che fa genericamente male, che succede anche se si mangiano troppi gamberoni, ma quanto sia pericoloso per i nostri polmoni, le istituzioni sarebbero costrette a mettere ben altro impegno.

15 regioni italiane sono sotto procedura di infrazione per inosservanza dei limiti comunitari.

Tra le 30 città più inquinate d'Europa 17 sono italiane.

La concentrazione degli inquinanti resta stabilmente al di sopra del tetto consentito.

Malgrado la tecnologia, nelle auto e nel riscaldamento, abbia fatto progressi, il quadro clinico non migliora.

Su questa immane mortificazione civile è stato steso un sudario di silenzio.

L'aria avvelenata è diventata routine.

Una delle tante, brutte cose con le quali ci siamo abituati a convivere.

Una delle tante, troppe cose cui la politica non presta l'attenzione dovuta.

Tutti i partiti dicono di volersi occupare dei problemi della gente.

Eccone qui uno, bello grosso, per il quale vale la pena di rimboccarsi le maniche.

Invece siamo ancora ai bisognerebbe.

Bisognerebbe usare meno l'automobile.

Bisognerebbe spostare persone e merci dalla gomma al ferro.

Bisognerebbe incrementare la mobilità pubblica.

Bisognerebbe riorganizzare le nostre città.

Bisognerebbe avere un'edilizia ecoefficiente.

Se fossi principe o governatore - scrive J.J.Rousseau - non perderei tempo a dire quello che vorrei fare, lo farei.

Questa è la responsabilità di chi governa.

E invece non c'è un impulso locale che vada oltre il tentativo infruttuoso di fronteggiare l'emergenza.

E mancano del tutto le risposte vere, che sono di area vasta, di sistema, che richiedono un cambio di paradigma nazionale, una collaborazione interregionale, un convogliamento di energie pubbliche e private su un grande obiettivo strategico di medio termine che cambierebbe il volto del Paese.

Non c'è la responsabilità di volerlo, la cultura per pensarlo, non ci sono soldi per farlo.

Ci sono solamente le domeniche senza auto.

Ma il problema non è fermare il traffico la domenica, quando si acquieta da solo, è cambiare l'ingranaggio su cui gira la nostra vita dal lunedì al sabato.

La situazione non migliora perché non può migliorare.

Le tariffe dei mezzi pubblici crescono tanto più quanto meno i cittadini li utilizzano.

Le politiche insediative e commerciali costringono all'uso dell'auto, anche per comprare una lampadina.

Gran parte delle risorse viene impegnata per adeguare continuamente la rete viaria all'uso irrazionale dell'auto.

Achille morirà d'asma prima di raggiungere la tartaruga.

Non c'è solo un ritardo, c'è un vizio di prospettiva.

Certo, la conformazione della pianura padana aggrava il bilancio delle nostre colpe.

Ma, allora, a maggior ragione dovremo moltiplicare gli sforzi.

E' vero, siamo gente indisciplinata, refrattaria alle regole.

Ma, allora, metteteci alla prova, prospettate delle alternative, accessibili, realistiche.

La sensibilità delle persone si può elevare.

Se mettiamo la qualità dell'aria in cima ai nostri pensieri la gente capirà, se la facciamo sognare un mondo migliore, volerà.

Si tratta pur sempre della nostra salute.

Altrimenti lasciate stare, portateci rispetto, non raccontatela.

Mettete dei cartelli all'ingresso delle città: aria inquinata, respirare con prudenza.

*Guido Tampieri*

## 'No al nucleare, sì al risparmio energetico': approvato ordine del giorno

Giovedì 10 febbraio, il consiglio comunale di Ravenna ha approvato un ordine del giorno su "No al nucleare, sì al risparmio energetico, all'efficienza energetica e allo sviluppo delle rinnovabili". Tale ordine del giorno è stato recentemente approvato anche in altri comuni della nostra provincia.

Data l'importanza del tema, su cui la Corte Costituzionale ha sancito l'obbligatorietà del parere delle Regioni, anche se non vincolante, riportiamo il testo dell'ordine del giorno che argomenta il NO al Nucleare, non come pregiudizio, ma come scelta ponderata.



Partito Democratico

### IL TESTO DELL'ORDINE DEL GIORNO

#### Il Consiglio comunale, premesso che:

- il 90% dell'energia utilizzata in Italia deriva dai combustibili fossili, risorse non rinnovabili sempre più scarse e costose, che comportano elevati costi di importazione e determinano una forte dipendenza da altri Paesi;

- tenuto conto che con la legge n. 99 del 23 luglio 2009 il Governo ha dato il via libera per la localizzazione sul territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, di sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei depositi radioattivi, nonché dei sistemi per il deposito definitivo dei materiali e rifiuti radioattivi;

#### considerato che:

- l'uso dei combustibili fossili deve essere necessariamente ridotto poiché provoca produzione di gas serra e gli obblighi comunitari impongono all'Italia di raggiungere entro il 2020 una quota di produzione di elettricità da fonti rinnovabili del 17% e il 20% di efficienza energetica;

- il costo di produzione dell'energia elettrica da fonte nucleare, come risulta dalle recenti valutazioni dell'agenzia Moody's, è il più alto dopo la tecnologia fotovoltaica;

- ricavare energia con il nucleare di terza generazione significa sposare una risorsa energetica poco disponibile e costosa e l'Italia, non disponendo di riserve di uranio sarebbe costretta ad acquistarlo da altri paesi;

- l'Italia non dispone, inoltre, neppure della filiera tecnologica che porta dall'uranio grezzo all'uranio arricchito utilizzato nei reattori nucleari;

- il costo del nucleare di terza generazione non dipende solo dal costo del combustibile e dalla gestione degli impianti, ma è dovuto soprattutto al costo di realizzazione degli impianti. Oltre ai costi diretti per la realizzazione bisogna anche tener conto del costo necessario per lo smantellamento dei reattori a conclusione del ciclo di vita della centrale, della copertura assicurativa in caso di incidenti gravi, dei costi per il ri-processamento delle scorie, per la bonifica dei siti contaminati e per la realizzazione del deposito geologico di stoccaggio;

- la sola costruzione delle quattro centrali EPR AREVA da 1650 MW ciascuna che si vorrebbero costruire in Italia richiederebbe un investimento pari a 12-15 miliardi di Euro. Questo significa che i costi del nucleare, così ingenti, ridurrebbero verosimilmente i contributi per lo sviluppo delle altre energie rinnovabili;

- il problema dello smaltimento delle scorie, radioattive per centinaia di migliaia di anni, è lontano dall'essere risolto. A partire dall'uranio purificato, infatti, si ottiene il combustibile arricchito ed una grande quantità di uranio impoverito di scarto. Dopo l'uso in reattori si ottiene il combustibile esaurito, più pericoloso dell'uranio grezzo. Parallelamente, poi, esiste il problema dello smantellamento delle centrali nucleari a conclusione del ciclo di produzione. La Gran Bretagna ha di recente siglato un protocollo che rimanda di 130 anni lo smantellamento delle centrali in fase di dismissione in attesa che la radioattività degli impianti diminuisca e che gli sviluppi della tecnologia rendano possibili queste delicate operazioni;

- l'Italia ha deciso venti anni fa di rinunciare all'ipotesi del nucleare e da allora non ha investito nella formazione di esperti del settore e nella ricerca. Il Governo ha deciso di varare questo piano, ma, ad oggi, non esistono finanziamenti agli Enti di ricerca sufficienti per recuperare il tempo perduto ed i corsi universitari dedicati sono pochissimi;

- non esiste un Piano energetico strategico per il Paese così come previsto dal Decreto 112/2008 e non sono ancora noti i contenuti del Piano nucleare nazionale.

#### Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale invita la Giunta a:

- esprimere una netta contrarietà al Governo riguardo allo sviluppo del nucleare in Italia;

- richiedere al più presto una Conferenza nazionale per l'energia che veda un forte coinvolgimento delle Regioni e del sistema degli enti locali;

- dichiarare il proprio territorio "comunità solare" e quindi non disponibile ad ospitare impianti di produzione, di lavorazione o di smaltimento riconducibili alla tecnologia nucleare ma invece impegnato a sviluppare, così come previsto dal Piano energetico regionale e comunale, azioni concrete di implementazione di energie rinnovabili e di risparmio ed efficienza energetica;

- aderire al progetto della Commissione europea "Patto dei sindaci" che prevede l'adozione di Piani per il clima e di azioni per il risparmio energetico e per lo sviluppo delle energie rinnovabili,

- richiedere al Governo centrale l'esclusione dal Patto di stabilità di tutti gli investimenti che riguardano il risparmio, l'efficienza energetica e lo sviluppo delle rinnovabili;

- richiedere al Governo centrale la proroga e futura graduale stabilizzazione delle agevolazioni fiscali (oggi note come detrazione del 55%) per investimenti di messa in efficienza energetica delle abitazioni.



## Vivi la Natura con Gusto nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna!

*Non perdere gli appuntamenti della Primavera Slow dal 26 marzo al 5 giugno 2011*

**Parco del Delta del Po** – Grande attesa per il ritorno dell'appuntamento annuale con **Primavera Slow 2011 e con il turismo naturalistico**, nel Parco del Delta del Po dal 26 marzo al 5 giugno 2011, per un totale di 11 week-end, con eventi speciali capaci di regalare emozioni uniche all'insegna della scoperta della natura, dei luoghi più suggestivi, dei sapori della tradizione, della cultura e dell'arte del Delta emiliano-romagnolo. Molti gli appuntamenti di questa edizione, tra cui **"Green Days: Ravenna profuma di Parco e... di tartufo"**, il 26-27 marzo e il 2-3 aprile, che si svolgerà nel Parco 1° maggio, nella Pineta di Classe, in occasione della Sagra del Tartufo di Pineta ed in Piazza Garibaldi nel centro di Ravenna dove sarà allestito uno stand del progetto Europeo Bicy per raccogliere centinaia di questionari a sostegno sulla mobilità ciclabile. Il weekend speciale **"Comacchio: emozioni tra valli e mare"** si svolgerà dal 29 aprile al 1° maggio, con iniziative speciali, escursioni, workshop, mostre di fotografia e molte altre attività, mentre il 7-8 maggio e il 14-15 maggio verranno proposti nuovi itinerari lungo il Po di Volano con lo speciale **"Navigare e pedalare è speciale"**.

### Profumo di... Tartufo con i Green Days a Ravenna

**Primavera Slow** aprirà i battenti **Sabato 26 marzo** con **"Green Days: Ravenna profuma di Parco...e di tartufo"**, uno speciale nella Pineta di Classe presso il Parco 1° Maggio e nel centro storico della città bizantina di Ravenna, che proseguirà anche nel week-end del **2-3 aprile**. Nel centro storico, vi sarà uno stand informativo con possibilità di utilizzare gratuitamente il servizio di trasporto in pulmino e biciclette per raggiungere la pineta, mentre al Parco 1° Maggio la **XXXIII Sagra del Tartufo** ospiterà un **mercato dei prodotti tipici e uno stand gastronomico**. Le stazioni del **Parco regionale del Delta del Po**, inoltre, saranno illustrate attraverso il progetto **"La Vetrina del Parco"**, con mostre fotografiche naturalistiche, laboratori artistico-creativi e didattici e la presenza del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Non mancheranno numerose attività sportive e ricreative, tra le quali il 3 aprile **Sciame di biciclette**, una pedalata, organizzata da Provincia di Ravenna e Comune di Ravenna per sensibilizzare sugli obiettivi del Progetto Europeo **Bicy**, dal centro della città lungo piste, percorsi ciclabili e sentieri pinetali ricchi di suggestione e storia, sino al Parco 1° Maggio di Classe. In occasione delle due domeniche del 27 marzo e 3 aprile verrà organizzato a cura del progetto Bicy un particolare **servizio di mobilità sostenibile: un bus navetta in continuo da Ravenna Piazza dei Caduti alla Basilica di Classe e alla Pineta di Classe** Parco 1° Maggio e un **servizio speciale di noleggio bici** in collaborazione con la cooperativa bagnini di Ravenna.

Tutto il programma delle attività sarà disponibile a breve sul sito [www.deltaduemila.net](http://www.deltaduemila.net)  
**Organizzazione e informazioni generali** : DELTA 2000, e-mail [deltaduemila@tin.it](mailto:deltaduemila@tin.it);  
**TEL. +39 0533 57693/4**

## Russi: Odg avvia correttamente la discussione sull'amianto



A fine 2010, la Società Calderana ha depositato presso la Provincia di Ravenna, per avviare la prevista Valutazione di Impatto Ambientale, un progetto per la realizzazione di una discarica di rifiuti speciali, atta a ricevere rifiuti contenenti amianto, per una capacità di smaltimento complessiva di circa 570.000 tonnellate, in un'area, in Via Calderana di Russi, compresa tra quella artigianale e la S.P. Faentina.

Il Consiglio Comunale di Russi ha discusso il 10 Febbraio in merito a tale progetto e, a seguito di ampio dibattito, ha approvato due ordini del giorno (uno presentato dalla maggioranza di centro-sinistra e uno dall'opposizione).



L'ordine del giorno approvato da tutti i gruppi del centro-sinistra con l'astensione degli altri gruppi, affronta in termini metodologicamente corretti dal punto di vista ambientale il tema: da un lato si chiede alla proprietà Calderana di ritirare l'attuale progetto presentato per la realizzazione della discarica per lo smaltimento di amianto, dall'altro si propone di avviare una corretta campagna informativa sull'amianto verso i cittadini, avvalendosi di esperti in materia, e di effettuare una precisa ricognizione delle dimensioni del fenomeno amianto sul territorio comunale, per conoscerlo e dividerlo con la cittadinanza, affrontando, in uno spirito di partecipazione e di collaborazione fra tutte le forze politiche, il tema della bonifica.

Gli Ecologisti Democratici della provincia di Ravenna condividono questa impostazione: ovunque in Italia l'amianto va riconosciuto e rimosso (sostituendolo dove possibile con tetti fotovoltaici) e/o messo in sicurezza.

Per Russi (e in ogni altra realtà) ogni proposta deve essere discussa ampiamente con i cittadini, preceduta da dati scientifici certi, e in ogni caso le eventuali soluzioni debbono servire alla comunità locale per risanare e migliorare la situazione ambientale tenendo anche conto delle esigenze sociali della popolazione.

**Esecutivo degli Ecologisti Democratici della provincia di Ravenna**

## UN GRANDE PATTO in PROVINCIA DI RAVENNA per contribuire agli obiettivi europei per il clima e per sviluppare la Green

Sempre più ampia è la consapevolezza che stiamo attraversando, a livello locale come a livello globale, una fase cruciale per quanto riguarda i temi dello sviluppo e della sua qualità, del lavoro e della sostenibilità ambientale ed energetica.

Da un lato permangono segni preoccupanti di crisi economica, occupazionale e sociale, dall'altro ci aspettano fin dai prossimi mesi sfide impegnative per centrare gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto e dall'Unione Europea del 20/20/20 per contrastare o almeno mitigare i cambiamenti climatici globali.

La Regione Emilia-Romagna, dopo un'ampia fase di consultazione, sta mettendo a punto il nuovo Piano Energetico Regionale (*vedere articolo specifico a pag.9*).

La Provincia di Ravenna ha dato un contributo importante con il primo Piano Energetico Provinciale, con il primato di installazione di impianti fotovoltaici raggiunto nel 2010, e con l'elaborazione di una scheda sulla Green Economy in occasione della recente Conferenza Economica provinciale.

Ora è il momento di un nuovo grande Patto per la qualità e sostenibilità del nostro sviluppo e per un forte crescita della Green Economy nel nostro territorio.

In questo ambito, come Ecologisti Democratici della provincia di Ravenna proponiamo che tale Patto riprenda i contenuti della Conferenza Economica e sia centrato sull'impegno, per le strutture pubbliche e private nuove ed esistenti (a partire da edifici pubblici, medie e grandi industrie, centri commerciali, stazioni di distribuzione dei carburanti, strutture ricettive del settore turistico ecc..) di raggiungere in 3 anni "standard minimi di sostenibilità energetica" con un mix di risparmio, efficienza energetica e "impiego minimo" di fonti rinnovabili a partire dalla diffusione sistematica del solare termico e dal fotovoltaico.

Un vasto "ACCORDO VOLONTARIO" dunque (già più volte sperimentato con successo in provincia di Ravenna in campo ambientale) che coinvolga istituzioni (Regionali e locali), mondo della ricerca e della scienza (a partire dal nuovo Tecnopolo), Scuole e Università, Associazioni imprenditoriali e sindacali, Istituti di Credito, Consorzi fidi e cooperative di Garanzia e Associazioni ambientaliste con un triplice obiettivo:

1. migliorare efficienza energetica e ampliare l'uso delle rinnovabili negli edifici e nei settori economici;
2. favorire la green economy nel nostro territorio a partire dalle tante piccole e medie imprese che operano già nel campo (e che spesso sono parte del settore delle costruzioni oggi in difficoltà);
3. offrire nuove opportunità di lavoro qualificato soprattutto ai giovani.

**Esecutivo degli Ecologisti Democratici della provincia di Ravenna**

## Gli obiettivi del nuovo PIANO ENERGETICO REGIONALE

Nei giorni scorsi si è svolta a Bologna una riunione sulle linee del nuovo Piano Energetico Regionale.

Per tre mesi, l'Assessorato alle attività produttive e alla green economy ha promosso presso la "Casa Energia" della Regione una vasta consultazione che ha coinvolto Comuni, Province, Associazioni e oltre 2.500 cittadini con 350 contributi raccolti.

Inoltre, nei giorni scorsi, l'Assessore Giancarlo Muzzarelli e i suoi collaboratori hanno incontrato il Commissario Europeo competente per approfondire le scelte strategiche della Unione Europea in materia energetica.

L'Unione Europea - ha detto Muzzarelli - sta facendo sul serio, nella piena convinzione che la strategia del 20/20/20 sia essenziale per contribuire a contrastare i cambiamenti climatici, ma anche per uscire dalla crisi economica e occupazionale che ancora interessa gran parte dell'Europa.

Contribuire seriamente all'attuazione delle strategie europee significa porsi, anche come Emilia-Romagna, obiettivi molto impegnativi, da fissare con chiarezza, entro la primavera 2011, nel nuovo Piano Energetico triennale e da realizzare con decisione e coerenza puntando sia sul risparmio e l'efficienza energetica sia su un ulteriore balzo nell'uso delle energie rinnovabili, al fine di non incorrere nelle sanzioni della U.E., posizionare l'Emilia-Romagna fra le regioni più virtuose e contribuire alla crescita della Green Economy quale scelta obbligata per uscire contemporaneamente dalla crisi economica ed ecologica che stiamo attraversando.

Dal punto di vista del contenimento dei consumi e dell'efficienza energetica la Regione Emilia-Romagna è ben posizionata. Verifiche recenti l'hanno indicata come la prima regione italiana per efficienza energetica.

Naturalmente con il prossimo Piano si vuole andare oltre: l'idea è quella di utilizzare le 6 "Piattaforme regionali della ricerca" per favorire un'unica strategia di sviluppo avanzato e sostenibile che intervenga in particolare sulle 3 grandi aree di consumo energetico: la casa, l'industria e la mobilità.

Sugli edifici, in particolare, la Regione intende avviare un confronto con associazioni economiche, enti locali e cittadini per fare un nuovo passo avanti, prevedendo gradualmente, per nuove costruzioni e consistenti ristrutturazioni, le classi energetiche A e B. Ma anche favorire, con interventi sugli edifici pubblici, un forte miglioramento nell'efficienza degli edifici esistenti.

Non meno impegnativa è la sfida che la Regione si propone per le energie rinnovabili.

Se la Regione vuole dare un forte contributo all'obiettivo nazionale del 17% di energia prodotta da fonti rinnovabili deve raggiungere almeno il 20%. Ciò significa che in concreto da qui al 2020 occorre aumentare di circa 4.500 Mw la potenza energetica prodotta con energie rinnovabili, dunque attorno ai 1.300 Mw solo nel prossimo Piano Energetico triennale.

Per tale obiettivo bisognerà lavorare con intelligenza ed equilibrio su tutte le fonti rinnovabili: micro-idroelettrico, eolico con la necessaria attenzione al paesaggio, geotermia, biomasse, con particolare riferimento ai piccoli impianti da 1 Mw che utilizzano filiere corte e alla produzione di biometano, ma soprattutto solare termico e fotovoltaico, in ragione dello sviluppo del settore negli ultimi anni e delle potenzialità legate ad una presumibile evoluzione tecnologica della fonte fotovoltaica. La

recente legge regionale - ha detto l'Assessore - ha introdotto in questo campo norme che regolamentano e limitano fortemente i grandi impianti a terra su aree agricole, al fine di tutelare le produzioni alimentari e il paesaggio.

Bisogna quindi lavorare soprattutto su aree marginali (es. ex cave, discariche dismesse, cigli stradali e autostradali), su aree a destinazione produttiva (le aree produttive e ecologicamente attrezzate) e sugli edifici,

ove nei prossimi anni con il fotovoltaico di terza generazione si potranno aprire opportunità del tutto nuove per il fotovoltaico integrato (non solo sui tetti, ma su pareti, rivestimenti e vetrate).

Non sono obiettivi facili, ma necessari; dunque da parte di Regione, EELL, ma anche del PD, degli Ecologisti Democratici e delle associazioni ambientaliste più consapevoli ci vorrà una forte coerenza, anche per contrastare la logica dei comitati per il No a tutto, e comunque, per rispettare gli obiettivi europei.

E' necessario contrastare efficacemente, con una credibile linea alternativa, la linea sbagliata del Governo per il ritorno al nucleare, e agire per poter gradualmente ridurre la dipendenza dalle fonti fossili (a partire da quelle che producono più inquinamento e CO2).

Gli Ecologisti Democratici, presenti attivamente all'incontro, daranno certamente il proprio contributo per l'elaborazione e l'attuazione di un nuovo piano energetico, innovativo e sostenibile, che collochi anche in questo campo la nostra regione all'avanguardia sul piano nazionale e in linea con le aree europee più moderne.

*Marco Turchetti, Alberto Rebucci*



## Referendum: occasione per una svolta nella politica ambientale

*Ancora in pochi sanno che a primavera, se non si terranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale, tutti i cittadini italiani saranno chiamati a esprimersi sui Referendum che riguardano importanti materie di interesse ambientale, e in particolare la gestione dell'acqua (2 quesiti referendari ammessi) e la scelta sull'uso dell'energia nucleare in Italia (1 quesito referendario). La scelta degli Ecologisti democratici (e del PD) è di lavorare per raggiungere il quorum e sostenere con il Sì.*

*L'abrogazione delle norme sbagliate del Governo Berlusconi, è necessaria per favorire nuove leggi organiche a tutela e per l'uso razionale, efficiente e sostenibile del bene pubblico acqua, da un lato, e per un piano energetico che abbandoni l'idea del ritorno alle vecchie tecnologie del nucleare costosissimo, inutile e insicuro, e sia invece centrato sul risparmio e l'efficienza energetica e l'uso crescente delle energie rinnovabili e pulite, dall'altro.*

A tal fine riportiamo il contributo di Vanni Bulgarelli, direttivo nazionale Ecodem:

"I prossimi referendum possono costituire un'importante occasione per imprimere un cambiamento nella politica ambientale del Paese, contro le scelte vecchie e incoerenti del Governo, su aspetti cruciali come la gestione dell'acqua e dei rifiuti, e l'energia nucleare. Certo, il primo problema è assicurare il superamento del quorum, che da sedici anni non viene raggiunto nelle consultazioni referendarie.

Il confronto di merito, se saprà superare le contrapposizioni ideologiche e fare chiarezza sulle soluzioni più utili al Paese, contribuirà a spostare consensi e a rafforzare una nuova cultura ecologista. In primo luogo bisogna ribadire che energia, servizi idrici e rifiuti sono ambiti formidabili per attuare in modo generalizzato, ovunque e non solo sporadicamente, quel forte collegamento che c'è tra politiche ambientali riformiste, qualità sociale dei servizi e sviluppo economico all'insegna della green economy.

Sulla gestione del servizio idrico la nostra posizione è chiara: cambiare profondamente le norme volute dal governo, quindi abolizione del decreto Ronchi, che di fatto spinge alla svendita delle aziende pubbliche. Poi serve una nuova legge organica, che nel confermare l'acqua come bene comune, ridefinisca: i termini della gestione industriale dei servizi, compreso il finanziamento degli investimenti, enormi e necessari, la trasparenza negli affidamenti e l'efficienza delle gestioni, il loro rigoroso controllo pubblico e il carattere sociale delle prestazioni, nella piena attuazione della direttiva comunitaria per la tutela della risorsa. Questo a



prescindere dalla natura e dall'assetto societario dei gestori. Purtroppo resta ancora troppo defilato il tema non meno rilevante, anzi, della gestione dei rifiuti, sempre contenuto nelle norme del Governo, che richiede al pari dell'acqua, un quadro normativo chiaro e innovativo, per costruire davvero una comunità economica e sociale del riciclo e del recupero.

Anche sui progetti per l'energia nucleare proposti dal Governo, contro i quali ci siamo ripetutamente pronunciati, il referendum può consentire di fare chiarezza sulle vere politiche energetiche di cui il Paese ha bisogno. In primo luogo efficienza nei consumi, contenimento dei costi per famiglie e imprese, mentre l'energia nucleare costerebbe di più, e sviluppo delle fonti rinnovabili, non solo fotovoltaico. In Italia è possibile risparmiare circa il 30% dell'energia che oggi consumiamo, soprattutto termica. L'efficienza energetica del "sistema Paese", nelle case, nelle imprese, nelle città può essere parte di una nuova politica economica e industriale. Il Governo è stato costretto a fare marcia indietro sul taglio delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie a fini energetici. Ciò di mostra che il fronte è ampio e può esserlo ancora di più per imporre una svolta.

Proporremo nel confronto referendario ai cittadini, alle forze economiche e sociali, e agli interlocutori politici una discussione in positivo, per innovare e migliorare le politiche ambientali del Paese e promuovere ulteriori sviluppi, valorizzando le positive esperienze condotte in tante parti d'Italia e d'Europa.

**Vanni Bulgarelli, direttivo nazionale Ecodem**



**Se piov ad Fabrer,  
u s'impinès e' graner.**

*(Se piove in Febbraio  
Si riempie il granaio)*

Febbraio, il mese del grande freddo ma, anche dell'avvicinarsi alla primavera.

Fate attenzione perché:



**Il proverbio  
del mese**

**Quand e' canta è meral  
A sèn fura d' l'inveran**

*(Quando canta il merlo  
Siamo fuori dall'inverno)*



E, poi

**Sant' Egta  
Tèra arfieda**

*(Per Sant'Agata - 5 febbraio –  
La terra rifiata)*

La terra comincia, dopo che i ghiacci hanno iniziato ad allentare la morsa a respirare, tanto che per il 9 febbraio, Sant'Apollonia:

**Par Santa Pulogna  
u s'pianta l'aj e la scalogna**

*(Per Sant'Apollonia  
Si pianta l'aglio e la cipolla)*



L'aglio, un grande medicamento. Mi hanno raccontato che per combattere i vermi intestinali si preparavano delle catenelle d'aglio per poi, durante la notte, allacciarle sopra la culla dove dormivano i neonati: il puzzo, si diceva, avrebbe impedito ai vermi di risalire sino alla gola e di inserirsi poi nello stomaco.

Ricordo personalmente, aver visto adulti strofinarsi l'aglio sulle narici e intorno alla bocca per combattere i vermi. Veniva inoltre strofinato sul collo, sulla fronte e perfino nel sedere.

Veniva addirittura preso a spicchi come supposta. Veniva poi utilizzato, dopo averlo fatto bollire in acqua con poche gocce d'olio, anche nei clisteri.

**S't'vu' che faza i virum,  
dài una bòta d'aj.**

*(Se vuoi che faccia (espella) i vermi,  
dagli dell'aglio)*



La mia nonna bisa, la nonna Albina, era una grande mangiatrice di aglio, cotto e crudo, intero o a spicchi ed è morta all'età di 96 anni.

Buona vita a tutti

**Paolo Turchetti**